Anno IV Giovedì 18 Febbraio 1869 N. 42

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 FEBBRAJO.

Finalmente abbiamo anche un' altra questione! La questione delle strade ferrate del Belgio, alla quale la stampa francese dà un'importanza affatto eccezionale, volendo vedere anche in essa la mano del Governo prussiano che si serve di ogni mezzo e di ogni occasione per fare la guerra alla Francia. Il progetto ferroviario in questione si limita puramente a vietare alla società di strade ferrate nel Belgio di cedere le linee di cui si sono concessionarie senza l' assenso governativo. Lo scopo del ministero belga evidentemente si è quello d' impedire che le strade ferrate del Belgio siano cedute ad associazioni francesi, volendo prevenire il pericolo che gl' interessi industriali agevolino l' unione politica del Belgio alla Francia. In un piccolo Stato, la cui autonomia è minacciata da potenti vicini, questa condotta è naturale, e i giornali francesi esagerano in modo piramidale quando in questo fatto vedono un' attitudine ostile del governo del Belgio. Ma il loro scopo essenziale è di cogliere qualunque occasione per dire che la Prussia cerca ogni mezzo di creare difficoltà al Governo francese, per sostenere che la situazione attuale è intollerabile e insomma per preparare gli animi a ciò che deve accadere. Animati da tale intendimento, è naturale che non faccia nessun effetto su di essi l'asserzione della *Gazzetta del Nord* la quale dichiara erronea affatto la voce che la Prussia siasi immischiata in quest' affare d' interna amministrazione del Belgio.

Le ultime notizie di Spagna dicono che si parla di nuovo di affidare a Prim, a Serrano ed a Toppete l' incarico di ricostituire il ministero, introducendo in esso anche quegli elementi che finora ne rimasero esclusi. Rivero sarebbe chiamato ad entrarvi, ed in tal caso Rios-Rosas sarebbe scelto a presiedere le Cortes. È notevole che neppure in questa seconda combinazinne si è pensato ad Olozaga, il quale patrocinando la candidatura del duca d'Aosta pare abbia perduto alquanto della sua antica popolarità. La candidatura che invece sembra guadagnare terreno è quella di Ferdinando di Portogallo, in favore del quale pare si sia pronunciata anche una recente assemblea di rappresentanti dei principali partiti. Un dispaccio assicura che l' Inghilterra non sarebbe contraria a questa candidatura, a patto che Ferdinando rinunci a qualunque suo eventuale diritto alla corona di Portogallo. È un impegno che potrà essere preso agevolmente; chè in quanto all' avvenire, non sono certamente i protocolli e i trattati che potranno determinare ciò che sarà per succedere.

Il discorso reale con cui fu aperto il Parlamento britannico non si discosta punto dal consueto frasario che caratterizza questa parte del cerimoniale parlamentare. Si accenna ai principali avvenimenti accaduti dopo che l' ultima sessione fu chiusa, e si spera che la pace continuerà ad essere mantenuta fra le varie Potenze. Questa speranza è espressa anche nel discorso di Gladstone, il quale poi si è affrettato ad annunziare che domanderà alla Camera di formare un comitato che esamini tosto l'atto concernente la Chiesa stabilita in Irlanda.

Un giornale francese ha dichiarato che non esiste la circolare attribuita al principe di Gortschakoff e nella quale il cancelliere dell' impero russo avrebbe passato in rivista i fatti più salienti che hanno provocato la rottura fra la Grecia e la Turchia, insistendo particolarmente sui doveri che incombono alla Turchia rispetto ai Greci e non facendo nessuna allusione ai torti di questi. Ora altri giornali sostengono che questo documento è genuino, ed anzi la *Patrie* si dice in grado di assicurare che la Turchia si dispone a rispondergli, passando dal suo lato in rassegna le misure da essa prese in favore dei cristiani dell' Oriente, le quali le valsero l' approvazione delle grandi Potenze e avrebbero prodotto risultati completi, senza certi intrighi di cui la *Patrie* dice che a Costantinopoli si hanno le prove.

La guerra che si combatte sul Plata sembra finita colla peggio di Lopez che sarebbe fuggito in Bolivia. Non ci meraviglieremmo per altro che ulteriori notizie venissero ad annunziare il contrario!

NOTE DAL LIBRO DEL ROSSI

IV.° ed ultimo.

Passa il Rossi a parlare dell' *aspetto commerciale.* Piccole sono ancora le nostre esportazioni; ma abbiamo molto da fare per soddisfare le esigenze interne del Regno, non soltanto nelle stoffe non sodate, ma anche nelle sodate. Le tariffe doganali sono miti, ma il contrabbando non può essere grande. Solo il Governo faccia osservare lealmente i trattati. Sul modo del commercio ecco che cosa dice:

« Il commercio delle manifatture di lana si fa per lo più dal fabbricante al dettagliante con commessi viaggiatori proprii, e magazzini a Milano, Torino, Napoli, Firenze, Padova e Verona, senza l' intermezzo di commissionarii. Alcuni fabbricatori però, come ho detto, lavorano per conto esclusivo di negozianti all' ingrosso, nazionali ed esteri, stabiliti nelle suddette città. Benchè presso le nazioni manifatturiere estere l' industria sia generalmente separata dal commercio, da noi i fabbricatori sono in dirette relazioni coi mercanti per più ragioni. Si tratta di vendita spesso locale, sempre in mercato proprio, con abitudini contratte cogli acquirenti che preferiscono di avere a fare direttamente col produttore. In tal modo il capitale rientra più tardi, ma anche i rischi sono più divisi; è più facile e meno dannoso il collocare, di privato accordo, merci talvolta meno perfette; v' ha maggiore indipendenza nella fabbricazione, principalmente dei volubili articoli di moda, ed è utile la conoscenza diretta delle domande del paese, e dei confronti esteri. Gli ottimi mezzi di comunicazione completano i vantaggi di questo sistema, sì al produttore che al consumatore. »

Da qui si vede che per norma che nell'interno del Regno cresceranno le comunicazioni e le relazioni, prospereranno anche le industrie. Per far conoscere i nostri prodotti noi abbiamo bisogno di bene ordinate esposizioni interne, da tenersi necessariamente nelle Capitali regionali. Sarebbe utile tenerne una a Napoli col concorso di tutti i fabbricanti del settentrione.

Da alcuni prospetti apparisce che la introduzione delle macchine va sempre più crescendo in Italia.

Molti utili consigli dà il Rossi al Governo circa ai trattati commerciali, alle dogane, ai regolamenti relativi, alle statistiche, alle forniture militari, su cui non potremmo fermarci senza trascrivere il libro. Speriamo che tale osservazione di uomo competentissimo vadano al loro indirizzo. Invece non possiamo resistere alla tentazione di citare l'intero capitolo degli *operai*, che contiene osservazioni giustissime ed opportunissime e degne di essere molto considerate in Italia adesso.

« Chi ha visitato gli stabilimenti di Pietrarsa e Sampierdarena, quelli di Larderell, l' officina del Glisenti a Carcina, le fabbriche di Ginori, di Richard, del Binda, i cotonificii ed i lanificii, sopratutto dell' Alta Italia, non può che fare de' nostri operai l' istesso giudizio che ho emesso precedentemente,

Gli operai italiani che vanno all' estero a cercare il lavoro che lor manca in patria, sugli altri più si distinguono per intelligenza, operosità, sobrietà, e tranquillità. Non è dunque da questo lato che le industrie nascenti troveranno gli ostacoli; anzi io ci vedo il miglior elemento di sviluppo. Taluni che non pensano che ad un' Italia agricola, temono l'incarimento dei salarii a scapito dei profitti più modesti dell' agricoltura. In vero da questo siamo ancora lontani; ma se concorrenza ci dovesse pur essere, sarà una fortuna per l' Italia, come lo fu pel Belgio e l' Inghilterra: sarà una gara fra l' industria manifatturiera e l' industria agricola coi mezzi meccanici. Imperochè, se la prima da noi non è adulta, la seconda è in fasce; in moltissime parti di questa « *magna parens frugum* » i mezzi di coltivazione sono più che altro atmosferici, stanno cioè nella pioggia e nel sole. Molti proprietarii hanno più terre che non hanno fortuna, mentre l' Inglese compra la terra come mezzo di lavoro, a molti Italiani la terra è mezzo di ozio.

Ma perchè abbiamo eccellenti operai, non incombe meno ai padroni di fabbriche di studiare bene le condizioni poco favorevoli che l'industria moderna, concentrandosi negli opificii, ha fatte all' operaio colla perdita del lavoro a domicilio.

I padroni devono fare ogni sforzo a compensare in qualche guisa l'operaio di quello che ha perduto nella vita di famiglia, sia col miglior salario e colla continuità del lavoro, sia coll' aver comode e salutari officine, e più ancora col promuovere fra gli operai le istituzioni di previdenza, l' istruzione dei loro figli, e col tener con essi un giusto ed umano trattamento. Alcuni centri industriali lombardi, specialmente i cotonificii della Brianza, si trovano spesso in difetto di buoni operai, perchè la minima sosta delle fabbriche, o i lavori campestri, e in qualche luogo anche l'emigrazione, fanno loro abbandonare facilmente una officina a cui nessun amore li lega. Così le fabbriche sono costrette ad aver oggi nuovi allievi che domani, operai fatti, non sono certe di possedere. Altrettanto avveniva 30 anni addietro a Mülhouse. Adesso, in virtù di molte cure da parte dei padroni e di molteplici istituzioni benefiche alle classi operaie, iniziate e favorite da uomini illuminati e filantropici, quella città abbonda dei migliori operai della Francia.

Quanto ai salarii, i lettori avranno gia notato che nel prospetto offerto di que' di Verviers e dei nostri nel lanificio, i primi aumentarono da 100 a 178 in 27 anni. Di conseguenza l'economia dell' operaio si è migliorata, perchè non crebbero egualmente le sue spese. Aumentarono alimenti e fitti; ma certe altre spese hanno diminuito; per esempio, quelle delle vestimenta, della locomozione e dell' istruzione.

E sono economie in doppio senso. Le spese dell' istruzione hanno diminuito, e il valore personale dell'operaio crebbe notevolmente. Le spese di locomozione hanno diminuito, e le ferrovie contribuirono all' aumento del salario dell' operaio che le costrusse. Così hanno diminuito le spese del vestito che l'operaio contribuì a far costar meno, e guadagnando maggiormente, si mise anche in grado di meglio vestirsi.

Il miglioramento delle condizioni economiche dell'operaio è evidente, malgrado che le macchine continuino a sostituirsi alle mani dell' uomo. Ma si sono poi migliorate anche le sue condizioni intellettuali? Questo si nega da alcuni, i quali dicono che le macchine adbrutiscono l'operaio, ristringendo oltre misura il circolo nel quale deve agire la sua intelligenza; ma sono in errore. La divisione del lavoro manuale è assai più isolante che non la divisione di quello a macchina. Le macchine, in luogo di mettere in azione un solo congegno operatore, moltiplicandoli, ogni dì più si perfezionano, ed è l'operaio che le sorveglia e dirige. Nè una soltanto, ma spesso diverse macchine obbediscono a un solo, e il progresso non si arresta nè a simultaneità o diversità di operazioni, nè a quantità di prodotti. Ne vediamo l' esempio nellle industrie tessili. Dal fuso a mano ai filatoi automatici, per-

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

XVI.

(*Punizione*)

Federico, dopo essersi fermato più che non lo avesse voluto ad Arta, fu astretto da convenienza (cui obbediva però di buon cuore) ad accompagnare Eva nelle escursioni che ella desiderò fare in que' d' intorni. Intanto era a poco a poco scemata in lui l' emozione provata, quando inviato avea quel suo scritto alla cugina. Alcuni giorni dopo lodavasi anzi d' avere scritto a quel modo, di avere dissipata un' illusione, che, mantenuta, sarebbe riuscita (a suo credere) ad entrambi funesta. Egli riteneva d' aver agito bene anche coll'allontanarsi per qualche giorno dal paese, e gli pareva che il prolungarsi della lontananza fosse cosa prudente. Ciò non di meno, quando venivagli recapitata qualche lettera, gli occhi nel turbamento del cuore, ansiosamente cercavano un carattere noto; incerto era però se egli più temesse, o desiderasse vederlo.

Passata che fu qualche settimana, Eva desiderò di essere restituita in città alla propria famiglia, e il suo desiderio venne subito assecondato. E pochi giorni dopo del ritorno quella giovinetta, fra mezzo ai divertimenti di una elegante e frivola società, appena appena ricordavasi di Federico, o ricordavalo soltanto come una delle tante persone che prodigato le avevano ogni fatta di cortesie.

Per contrario Federico, il quale invaghito s' era perdutamente della bella ospite, esperimentò profonda amarezza nel dividersi da lei, e s' addolorò vieppiù scorgendo con quanta indifferenza ella lo lasciava.

Cominciò allora per lui l' espiazione. Difatti ritornando al suo paese insieme alla madre, aveva torbida e pensosa la fronte, il labbro chiuso, ed avresti detto che su quel giovine capo fosse già passato il soffio di tremendo infortunio. La madre guardavalo con dolorosa sorpresa, ed invano più volte lo interrogò sul motivo di sua mestizia.

Appena giunti a casa, seppero del pericolo corso da Gabriella nella sua breve malattia, e della partenza di lei. Ai parenti di Federico tale risoluzione repentina della giovane recò stupore non poco, e non cessavano dal fare su essa commenti. Federico indovinò il motivo vero di quella partenza; ma sapendola guarita e collocata in una buona famiglia, non si curò d' altro.

Poco dopo gli fu consegnata la lettera di Gabriella. E sebbene il suo cuore fosse cambiato di molto, pure restava in esso ancora tanta sensibilità da fargli esperimentare un forte tremito al leggerne la chiusa. Trovavasi solo allora (e la solitudine gli sembrava più uggiosa, dopo che Eva aveva destata tanta vita in quella casa), solo, senza divertimenti, senza amici, e quindi il giovane, tornato alla coscienza di sè, cominciò a riandare in un lontano passato; e a trovar bella l' innocenza calma e serena del primo affetto.

Ma troppo tardi. Quindi dopo essersi aggirato qualche tempo per quelle note vie, od arrampicato qual camoscio sull'erta dei monti, fu stanco di quell' ozio e della noia, e decise partire, e in un viaggio trovar qualche conforto. In que' giorni forse pensò al sogno concepito poc' anzi dalla fantasia, di una vita tutta d'amore, tutta gioia trascorsa al fianco di donna angelica; sogno da lui solo creato e poi distrutto. E rifletteva se fosse mai possibile ricostruirlo, possibile il ritornare addietro. Ma troppo conosceva Gabriella per crederlo, e troppo crudelmente egli aveva gittato il veleno nel cuore di lei per isperare di risanarlo più mai. L' ultima lettera di Gabriella stavagli sempre innanzi gli occhi, come sta l' accusatore severo davanti il colpevole; quindi paventava che dovesse avverarsi la triste profezia di essa. Un presentimento triste lo molestava continuamente, ed era uopo si ricordasse di tutte le egoistiche dottrine già suggeritegli da tristi amici, per darsi a quella incredulità, con cui usasi dai più rispondere all' amore di donna.

Un grande scrittore, e acuto filosofo del cuore umano, disse, che l' amore è per l' uomo un fatto qualunque, un episodio della vita, per la donna invece il suo amore è la sua storia. Tutti i fatti della vita, tutte le azioni, e perfino i suoi pensieri, interrogatela, e vedrete che tutto ciò emana da un solo principio, dall' amore. Felice dunque la donna, la quale, fatto il suo ingresso nel mondo, incontra per primo l' uomo che l' amerà davvero, e la farà sua. Ella amerà lo sposo, diverrà madre, amerà i suoi figli, e passerà sulla terra quasi armonia che comincia e finisce in una nota sola. Un'altra donna invece troverà, per suo danno, nel primo uomo che avrà incontrato, il pessimo degli ingannatori, e allora da angelo che era, la donna diverrà alla sua volta ingannatrice. E fatto il primo passo, facile è cadere in quell'avvicendamento di diffidenze, di gelosie, di sospetti che non di rado rendono infelici i mariti, e inducono le donne a dimenticare la dignità del loro posto nella famiglia; oppure, se d' indole ottima, le conducono alla fine toccata alla povera Gabriella. Ma per non precipitare la narrazione della storia di lei, dirò intanto che Federico si pose in viaggio per chiedere a nuove città, a nuovi piaceri, a nuove conoscenze, la pace del cuore.

(*Continua*).

167

fino da 800 fusi l'uno, si giunse via via ad un tale meccanismo da eccitar grandemente il pensiero e l'intelligenza del filatore. Dal telaio antico alla invenzione di Jacquart, qual serie di studi, quale sviluppo di applicazioni pel tessitore! Che dirò poi delle applicazioni meccaniche del vapore e della elettricità? E in tutte le macchine, quale è l'operazione speciale e ristretta, che non contenga il germe di nuovi progressi? Del resto non si ha che a confrontare lo sviluppo intellettuale dell'operaio nei paesi che sono manifatturieri con quelli che non lo sono, e si vedrà che al miglioramento delle condizioni economiche colla introduzione delle macchine, segue parimenti quello delle intellettuali.

Come ho detto, le macchine hanno giovato all'operaio coll'abmento del salario, e col ribasso della manifattura di suo consumo. Tuttavia, perchè una macchina raddoppia il lavoro, non consegue che di tanto si raddoppi il salario. Nei riguardi generali, il genio dell'inventore, il capitale del fabbricatore, vanno anch'essi rimunerati; quello dei suoi studii, questo del gettito delle vecchie macchine, dei rischi, delle esperienze e dell'avviamento. Nel riguardo speciale all'Italia, queste considerazioni hanno un maggior peso. Aggiungasi che le macchine costano a noi 30 per 100 più che in altri paesi, e che il minor prezzo della mano d'opera è uno dei fattori nella bilancia della concorrenza e quindi dello sviluppo del lavoro nazionale.

Questo minor prezzo per l'industria laniera risulta dal già citato confronto de' salarii, del 25 per 100. Saranno perciò di tanto più poveri gli operai italiani di que' di Verviers? No certamente, e pe' seguenti motivi.

Per primo, la continuità del lavoro è molto più assicurata alle fabbriche che servono ai bisogni periodici del consumo interno, che non a quelle che lavorano per l'esportazione. Questa va soggetta a rischi maggiori, a frequenti oscillazioni; e subisce talvolta alcune condizioni e necessità internazionali. La continuità dunque del lavoro è più agevole e naturale in Italia, nella industria di cui parlo, che a Verviers.

I fitti sono il 50 per 100 meno cari nei nostri borghi e città industriali, che non sono nel Belgio e ancor più in Inghilterra; gli alimenti, le bevande sono altresì a minor prezzo. Aggiungi che la bontà del clima e l'indole frugale degli operai italiani ne scemano considerevolmente i bisogni. Laonde mi pare che questa differenza di salarii, pure così importante pegl'industriali, cessa di essere una differenza pegli operai.

Se non mi fossi già permesse alcune altre digressioni, vorrei qui tener parola delle istituzioni morali operaie di previdenza, di risparmio e di cooperazione. Io fo plauso a queste istituzioni, e specialmente le prime, ottime sempre, dissi già in alcuni casi essere indispensabili. Ma per la sicurezza stessa della loro riuscita non possono presso di noi improvvisarsi in qualunque luogo e in qualunque forma, per ciò solo che si vedono provar bene presso altri popoli.

In que' luoghi dove la classe propriamente operaia ancora non esiste, è mestieri prima promuovere il lavoro, perchè ozio e previdenza non vanno insieme. Quando nel lavoro gli operai acquistano la coscienza leale ed onesta della loro solidarietà morale, quelle istituzioni devono farsi strada, come una derivazione dal lavoro stesso.

Talvolta mi venne dato di leggere qualche relazione di banchetti operai e di feste operaie in alcuna delle nostre città, che d'industria ancora non sanno; e mi domandai se queste emozioni effimere e fuori di luogo siano di qualche utilità agli operai ed alla nazione. Invero è più facile incontrare da noi apostoli di risparmio che creatori di salarii, e fondatori d'industrie.

Ma *that is the question*; il resto vien dietro. E deve il resto venir dietro da sè; devono gli operai stessi, di loro concetto ed iniziativa, fondare le istituzioni operaie. Gl'industriali hanno interesse e dovere di favorirle; ma gli operai, per poco che sieno intelligenti ed istrutti, non devono aver bisogno di aiuti esterni, nè morali, nè materiali.

Queste verità sono abbastanza comprese dagli operai italiani; « *sua bona noscunt.* » Il loro tatto pratico e il loro sentimento nazionale son tali, che io credo che le frasi socialistiche dei moderni congressi internazionali operai non li possano commuovere.

È però necessario che gli operai comprendano insieme la necessità della istruzione ad elevare il valore e la dignità personale, e ad aver la coscienza dei loro doveri non disgiunta da quella dei loro diritti. Essi acquisteranno così, colle abitudini che possedono dell'ordine, anche quelle della previdenza e del risparmio. Allora comprenderanno sempre più che l'aiuto che viene dal di fuori, da qualunque parte esso venga, sia da coloro che diconsi amici, sia dal Comune, sia dallo Stato, sia dalla beneficenza, sono aiuti che menano poco lontano.

Quello che ancora non possono creare da sè gli operai italiani, è il lavoro nelle sue grandi trasformazioni moderne. Essi soldati e soldati valenti, son pronti, ma aspettano i capitani. Allorquando questi si metteranno alla testa, l'Italia sòrta politicamente nazione quasi per incanto, potrà far meravigliare le genti anche col suo sviluppo industriale. »

Finalmente il Rossi parla della *necessità dell'Istruzione tecnica* a questo modo:

« E qui mi pare di non poter meglio terminare queste mie note che insistendo sulla necessità della istruzione tecnica. I paesi più avvanzati nelle arti industriali sono quelli che intendono con maggiore energia e discernimento a diffondere le cognizioni speciali al maggior numero possibile di persone. Per vero anche il nostro, giovandosi della esperienza e dell'esempio di altri popoli, ha talmente la coscienza di questa verità, che il Governo e Comuni e cittadini favoriscono ovunque l'impianto delle istituzioni tecniche. I corpi scientifici si occupano d'industria; l'Accademia di Napoli e l'Istituto Veneto ne fanno tema di quesiti da premiarsi. I nostri industriali godono la pubblica simpatia; in molte città v' hanno distinti patriotti che studiano il modo di trovare fonti di lavoro, con che alcuni opificii qua e là, specialmente nell'alta Italia, vengono ogni anno sorgendo.

Dunque la scossa è data. Ma non a perder tempo, è mestieri di un indirizzo pratico, simultaneo, concorde. Da noi gl'industriali per la massima parte agiscono, direi così, per intuizione naturale; tutt'al più, pochi e i migliori, vanno ad ispirarsi all'estero. Innazi tutto è d'uopo, che gl'industriali veggano la necessità di cognizioni teorico-pratiche, perchè sono essi che devono mettersi a capo del movimento. E d'altra parte non basta escludere negl'istituti tecnici e professionali gli studii letterarii dall'insegnamento, se non vi si diano in compenso altre cognizioni più positive, quali convengono all'industria moderna. Le attitudini e le aspirazioni vanno secondate, anzi eccitate in questi istituti d'un insegnamento utile, semplice, pratico; perchè anzi la invenzione che parte dalla officina, se non si fondi sopra una verità scientifica, consuma le forze dell'inventore, senza trovarne l'applicazione. Vediamo talvolta emergere fra gli uomini pratici taluni, o artefici, o padroni, o capi d'officina, dotati di tal senso largo e positivo, e di tale acume di riflessione da farne degli uomini superiori se li avesse l'istruzione accompagnati. Negli operai stessi, l'abilità manuale è divenuta meno importante colle macchine, dove si tratta più di apprezzare il lavoro che di eseguirlo; ond'è che molti perfezionamenti sono dovuti alla osservazione degli operai.

In sì favorevoli circostanze quanto debbano giovare a questi figli dell'industria e all'industria stessa le nozioni elementari della scienza, è inutile il dire. Nei semplici operai la pratica è come una tradizione che non può scriversi e che passa da padre in figlio. Sarebbe un male che si perdesse; essa ha bisogno di riformarsi di quando in quando, non di mutarsi. La cosa è altrimenti nei capi d'officina, che devono riunire teoria e pratica, e devono formare una classe istrutta nel paese stesso. »

Parla poscia d'un istituto d'arti e mestieri fondato a Fermo e delle nuove scuole professionali e di commercio di altre città; ed insiste affinchè si imitino que' paesi dove la scienza si affratella colla pratica industria.

Questa scorsa attraverso il libro del Rossi è stata per noi una vera compiacenza; poichè essa ci ha fatto vedere come la coltura e l'alta intelligenza ed il patriottismo illuminato possano andare congiunti colla vita operosa dell'abile industriale. Ecco, diciamo noi, che colla libertà si manifestano in Italia gli uomini della antica stoffa di cui erano formati quei veri nobiluomini, che erano gli artigiani, mercanti e navigatori di Firenze, di Genova, di Venezia. Ecco uomini che sanno trattare i negozii pubblici e privati e la penna nel tempo medesimo. Ecco uomini che hanno cuore per il popolo, ben altrimenti che quei ciarlatani che gl'insidiano la borsa e la vita. Ecco uomini che sanno amare la patria coll'accrescerle onore e prosperità. Se a costesti ed a cotesti soltanto si renderà onore, cesserà una volta quel noioso e scipito vaniloquio che rende l'Italia tanto minore di sè stessa e degli alti destini ai quali dovrebbero scorgerla i suoi figli, ora che sono emancipati dalla secolare servitù. Ma noi abbiamo bisogno di emanciparci anche dei nostri difetti, i quali non si correggeranno a poco a poco che con una maggiore attività intellettuale e materiale.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Non posso passare sotto silenzio la voce messa in giro da varii corrispondenti che è intenzione di qualche deputato di votare e discutere i bilanci quasi in blocco come l'anno passato. Io non so se a destra si ha questa intenzione che può avere qualche lato buono, ma so di certo che se la proposta venisse fatta, l'opposizione ne trarrebbe occasione per dare battaglia al gabinetto. La sinistra non vuole si tolga alla camera il suo più grande diritto ed insisterà perciò fortemente perchè i bilanci siano discussi capitolo per capitolo. Io pure sono dello stesso avviso, ma vorrei che i deputati dell'opposizione non profitassero, come l'anno scorso, dell'occasione per chiedere chi uno e chi più milioni per i loro collegi, perchè in tale caso invece che economie, non si faranno che stanziare nuove spese.

— Scrivesi da Firenze alla *Perseveranza*:

Le trattative intorno ad un' operazione sui beni ecclesiastici, di cui si è molto parlato in quest' ultimi giorni, mi si assicura da persona ottimamente informata che promettono un esito felice. Si spera ugualmente bene dalle trattative per la linea ferroviaria che andrebbe direttamente da Firenze a Napoli, ma non pare ancora ben deciso se nella costruzione verrebbe adottato in tutto il sistema Fell, o se vi sarebbero portate delle modificazioni puramente tecniche.

I giornali napoletani hanno annunziato alcune nomine di nuovi senatori. Le mie informazioni m' autorizzano ad assicurare che nessuna nuova nomina nel Senato è stata fatta, nè sarà per ora.

— La commissione ch' era stata creata con R. decreto del 22 giugno 1865, col mandato di riconoscere e determinare, pei militari dell' esercito o dell' armata, provenienti dagli eserciti od armate dei governi provvisori, istituitisi in Italia nel 1848 e 1849, il diritto a che il tempo della interruzione da essi sofferta per causa politica, fosse considerato come servizio effettivo, avendo posto fine ai suoi lavori, venne sciolta.

— Ci si annuncia da Firenze che la relazione della Commissione dinchiesta sul corso forzoso sia finalmente sul punto di vedere la luce.

Essa formerà, come già lo avevamo annunziato, un volume di sopra 500 pagine.

Il corrispondente aggiunge che la relazione conclude in modo molto severo a riguardo della Banca, i cui guadagni caratterizza di eccessivi e anche di men che legittimi, e del ministro — Scialoja — che decretava il corso forzoso, senza immediata ed assoluta necessità.

Roma. Scrive l'*International*:

Informazioni che noi crediamo esatte assicurano che il dott. Viale, medico privato di Pio IX, in un coloquio intimo ch' ebbe col cardinale Antonelli, abbia dichiarato che i giorni di Sua Santità sono contati e che bisogna prevederne prossima la fine.

In attesa di tale avvenimento, il Governo francese non perde di vista la candidatura del cardinale Bonaparte al trono pontificio, e si sforza di ottenere dal sacro collegio l'abrogazione della legge che esclude dalla cattedra di S. Pietro tutti i principi della Chiesa, estranei alla corte romana.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

La minoranza parlamentare rappresentata da Glais Bizoin, da Jules Favre, da Garnier Pagès ha presentato un emendamento, con cui per il reclutamento del 1869 il numero dei chiamati non sarebbe già di 100,000 uomini, ma solo di 80 mila. Naturalmente che questo desiderio eccellentissimo dei deputati democratici non riuscirà favorevolmente al Corpo Legislativo: il Governo vi si opporrà; farà fare qualche dichiarazione che darà però agio ai deputati che propongono l'emendamento di chiedere spiegazioni al Governo sulla sua linea di condotta. Del resto è inutile illudersi: in Francia è impossibile sacrificare alle esigenze della *pace armata* un sol fantaccino. Napoleone conosce come tutti gli applausi ricevuti l'estate scorso quelli che erano i più sinceri ed i più significativi furono da lui raccolti sui campi di Châlons e di Lannemezan.

— Il *Siècle* pubblica un energico articolo contro la Prussia, in cui dice: Il furore dei giornali prussiani deve empire di sfiducia l'Europa. Dalla Prussia non è da attendersi nulla a favore della libertà. La Prussia illude la Germania; essa le darà soltanto un padrone e le detterà leggi. La Prussia intriga in ogni dove: in Boemia, nel Montenegro, in Rumenia e in Egitto. La Germania merita una sorte migliore di quella che le riserba la Prussia.

Prussia. Da Berlino scrivesi all' *International*, che in un recente colloquio del sig. Bismark col rappresentante belga, il cancelliere federale lasciò intendere a quel diplomatico che se il Belgio fosse un giorno minacciato nella sua indipendenza la Germania unita saprebbe difenderlo.

Germania. Scrivono da Wurtzburgo in Baviera:

Il generale Hartmann, che dopo di nuovo ordinamento dell' esercito bavarese, fu incaricato del comando del secondo corpo di armata, segnala possibilissimi gravi avvenimenti entro breve tempo. Lo ha detto apertamente in un ordine del giorno. Queste parole, evidentemente meditate, del capo di un gran corpo di armata, che trovasi in diretti e permanenti rapporti col suo governo, hanno un significato che non isfuggirà a nessuno.

Spagna. Olozaga non assisteva alla seduta di apertura delle Cortes a Madrid. Bisogna dunque che quegli cui accennava il telegrafo foste un altro, forse suo fratello. La *Patrie* ha da Madrid, che, giunto in quel giorno, ora anche ripartito per Parigi, avendo saputo che la sua candidatura alla presidenza era stata posta in disparte in un'adunanza preparatoria dei deputati presenti a Madrid. In quella stessa adunanza fu proposto ed acclamato re di Spagna il padre del re di Portogallo, pel quale hanno votato i democratici e i repubblicani, che sperano nell'annessione o fusione prossima col Portogallo. I deputati presenti erano 136. Il governo volea ritardare tale manifestazione, ma non vi è riuscito.

Grecia. Secondo le ultime notizie, Atene è molto agitata, ma le dimostrazioni si limitano a grida patriottiche.

Il nuovo ministro della guerra sospese la formazione dei battaglioni di volontari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 15 febbrajo 1869.

N. 281. Venne disposto a favore del Civico Ospitale di Udine il pagamento di L. 569:85 in causa rimborso di spese per cura e mantenimento di maniaci furiosi poveri, riferibili al IV trimestre 1868.

N. 382. Venne disposto il pagamento di L. 339:86 a favore del personale del Genio Civile Governativo per trasferte effettuate nel IV trimestre 1868 in servigio delle strade ex-nazionali passate in amministrazione della Provincia, e ciò in relazione e colle riserve portate dagli articoli 15 e 87 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.

N. 309. Importando di provvedere alla conservazione delle strade ex nazionali passate in amministrazione della Provincia, fino a che verrà statuito in via definitiva sulla loro classificazione a senso della legge sopracitata, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione diede incarico al proprio Ufficio tecnico di adottare i provvedimenti necessari in via economica mediante il materiale di ghiaja approntato, e coll' opera degli stradini mantenuti in servigio, facendo obbligo all' Ingegnere Capo di richiedere, quando la necessità lo esiga, i fondi necessari per le istantanee e più urgenti riparazioni, ritenuto che pei lavori di qualche entità venga di volta in volta prodotta la relativa perizia onde ottenere la preventiva approvazione della spesa.

N. 528. Essendo spirato col 31 dicembre a. d. il contratto stipulato coll' Impresa Rossi Giacinto per la manutenzione della strada ex Nazionale detta Triestina, venne deliberato di far intimare all' Impresa stessa la disdetta di finita manutenzione, per l'effetto che il Genio Civile Provinciale possa d'ora in poi provvedere a senso della antecedente deliberazione sotto il n. 309.

N. 529. Venne respinta la proposta del R. Ufficio del Genio Civile che contemplava di far assumere in servigio della Provincia l'assistente stradale Sante Zamparo, era addetto alla sorveglianza della strada ex Nazionale detta la Maestra d'Italia, coll' annuo onorario di L. 1600:—, e ciò perchè il Zamparo non venne compreso nel ruolo del personale passato a carico della Provincia col Reale Decreto 20 settembre 1868; perchè non venne sentito in proposito il Consiglio Provinciale; e perchè il personale già assunto dalla Provincia basta al disimpegno del servigio occorrente a tutte le strade.

N. 489. In pendenza della attivazione del Regolamento per le manutenzioni stradali, la di cui compilazione venne dal Consiglio Provinciale affidata ad un' apposita Commissione, la Deputazione Provinciale, sulla proposta del proprio Ufficio Tecnico, adottò in via interinale:

a) di far eseguire otto visite all'anno alle strade passate in amministrazione della Provincia, e ciò a mezzo dell' Ingegnere Capo o chi per esso; e due visite mensili a mezzo dell'assistente tecnico, ritenuto che in caso di bisogno l'Ingegnere Capo domanderà di volta in volta l'autorizzazione di fare delle visite straordinarie;

b) di assegnare all' Ingegnere Capo per ogni dieta L. 8:— e a titolo di indennità di viaggio per ogni chilometro centesimi 30; all' Ingegnere di 2.a e 3.a Classe dieta L. 6:— e viaggio centesimi 25; all' ajutante dieta L. 4:— viaggio centesimi 20; all' assistente misuratore dieta L. 5:— senza compenso pel viaggio. Nei viaggi si computeranno i Chilometri tanto in andata che in ritorno. — Fino alla distanza di 2 chilometri non si accorda veruna indennità. Per le distanze non maggiori di 10 chilometri non si da indennità giornaliera, si duplica invece l'indennità di viaggio.— Per le percorrenze sulle strade ferrate si rimborserà a tutti i funzionarii la spesa corrispondente a un viglietto di 2.a Classe.

N. 537. Essendo stato riferita la caduta del parapetto a tramontana del Ponte sul Cormor, ne

venne per urgenza disposta la ricostruzione coll'avvisato dispendio di L. 77:— a mezzo del sig. Francesco Nardini che l'eseguirà in via addizionale a simile lavoro assunto ed antecedentemente autorizzato.

N. 2981. Venne disposto il pagamento di Lire 3896:10 per cura di maniaci furiosi poveri accolti nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia e per l'epoca del terzo trimestre 1868.

N. 533. Venne disposto il pagamento di Lire 1799:16 a favore di Rizzani Leonardo in causa V rata dei lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio femminile Provinciale, giusta il contratto 10 giugno a. p.

N. 538 In armonia alla deliberazione 20 gennaio p. p. del Consiglio Provinciale venne disposta la trattenuta sugli stipendii degli Impiegati Provinciali per l'imposta di ricchezza mobile anche pel 1° semestre 1869, e ciò in rate mensili, meno pei cinque impiegati che ottennero aumento di salario, pei quali si è disposta la trattenuta nel secondo semestre dell'anno in corso, dovendo i medesimi nel 1° semestre pagare la tassa sull'ottenuto aumento.

Nella stessa seduta vennero inoltre trattati altri N. 15 affari risguardanti l'Amministrazione Provinciale; N. 28 risguardanti affari di tutela dei Comuni; N. 12 riflettenti affari interessanti le Opere Pie.

Nella seduta del giorno 8 corrente vennero prese N. 37 deliberazioni; cioè, N. 7 risguardanti affari di ordinaria Amministrazione Provinciale; N. 29 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 1 riflettente l'interesse d'un Istituto di pubblica beneficenza.

Il Deputato Provinciale
G. MALISANI

Il Segretario Capo
Merlo

Gli Ufficiali Veneti presentarono al Parlamento una petizione perchè siano loro riconosciuti i gradi conseguiti nella difesa del 1848-49; e già fu di essa parlato in una corrispondenza da Venezia inserita nel N. 36 del nostro giornale.

Senza ripetere quanto in quella corrispondenza fu accennato, noi ci limiteremo a riportare precisamente le conclusioni della petizione, dettata con rara maestria dall'avvocato Domenico Giuriati, il quale da tanti anni si occupa con speciale amore della condizione di quei nobili campioni della patria.

Ecco quello che gli Ufficiali Veneti invocano:

» 1. I Militari e assimilati già al servizio austriaco, come pure i Capitani marittimi a lungo corso, i quali diventarono uffiziali ed in tale qualità conferirono alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 e posteriormente non perdettero la cittadinanza italiana, saranno reintegrati ne' maggiori gradi da essi coperti, all'effetto di conseguire la pensione.

» 2. Quei cittadini che in qualità di uffiziali od assimilati prestarono servizio nella difesa di Venezia negli anni suddetti, purchè non abbiano perduto la cittadinanza italiana, avranno riconosciuti i loro gradi all'effetto medesimo.

» 3. Le pensioni saranno regolate a norma delle leggi del Regno, computandosi a favore degli uffiziali gli anni decorsi dall'anno 1848.

» 4. I benefizii della presente legge saranno diniegati a quelli fra i difensori di Venezia, i quali posteriormente alla restaurazione del 1849 avessero accettato un servizio militare non coatto dal Governo austriaco.

» Gli uffiziali poi, i quali abbiano assunto servizio civile o dal Governo austriaco o dal Governo nazionale avranno diritto di optare fra i benefizii lor derivanti dagli articoli 1 e 2 e i diritti nascenti dal servizio posteriore al 1848. La opzione dovrà avvenire del termine di sei mesi dalla data della presente.

» 5. Gli uffiziali ed assimilati di cui negli articoli 1 e 2 potranno venire chiamati dal Governo in attività di servizio.

» 6. L'effetto della presente legge, cioè la decorrenza delle pensioni con la medesima accordate daterà per gli uffiziali di cui all'art. 1. dal dì della promulgazione della stessa: per gli uffiziali di cui all'art. 2. il servizio sarà computato a tutto il 13 Novembre 1866, senza che il tempo decorso dopo quest'ultima data fino alla emanazione della legge dia diritto a pagamento di arretrati ».

I validi argomenti a cui gli uffiziali veneti appoggiano tali domande ci fanno sperare che il potere legislativo vorrà equamente fissare la loro sorte, affinchè, come dice la Petizione, la storia affermi che «l'Italia fu giusta e buona madre a tutti i suoi figli ».

X.

I beni delle fabbricerie. La *Posta* di Milano racconta che a Grossetto, in Valtelina, doveva aver luogo il 12 del mese corrente l'asta dei beni di alcune fabbricerie in esecuzione della legge sulla soppressione dell'asse ecclesiastico. In quest'occasione l'ufficiale di registro ricevette i depositi di oltre quarantacinque aspiranti, ma con sorpresa universale nessun membro della Commissione provinciale intervenne ad assistere all'asta, sicchè si dovette restituire i depositi, e rinunciare all'effettuazione della vendita con scandalo gravissimo. Queste resistenze inqualificabili mostrano una volta di più l'urgenza che sia finalmente chiarito un punto che dà luogo a tante contestazioni.

Un interpellanza diretta a provocare una dichiarazione che serva di sicura norma sarebbe general mente desiderata; e la crediamo non solo opportuna, ma necessaria in un affare di tanto rilievo.

Quando una legge di tanta importanza lascia luogo ad interpretazioni che portano effetti si differenti, non vi ha altro mezzo per far cessare l'incertezza che quello di chiedere quali fossero nel dettarla le intenzioni dell'autorità legislativa.

Si va dicendo, osserva su tale proposito il *Giornale di Padova*, che quando una legge è fatta si deve lasciare ai Tribunali la cura d'interpretarla, e si adduce l'esempio di qualche caso in cui il Parlamento ha ricusato di dar schiarimenti sopra leggi interpretate in sensi diversi. Ma altro è il voler conoscere l'intenzione del legislatore ogni qualvolta si tratti di differenti interpretazioni date a leggi che riguardano gli interessi e le azioni private, altro è il caso presente in cui gl'interessi generali dello Stato ed altri eminenti riguardi di ordine pubblico possono essere gravemente compromessi dagli effetti di una interpretazione che fosse contraria alla volontà del Parlamento da cui la legge fu emanata.

Le differenze notate nella interpretazione della legge sarebbero non solo indecorose e pregiudizievoli agl'interessi pubblici e privati, ma potrebbero anche avere altre deplorabili conseguenze. Difatti non sarebbe da sorprendersi che l'ineguaglianza del trattamento tra l'una fabbricieria e l'altra fosse causa di grave malcontento nelle popolazioni. In queste materie basta poco per suscitare disordini. La prudenza e il decoro stesso del Parlamento consigliano a far cessare l'inconveniente coll'aggiungere alla legge un articolo che serva di esplicazione. Invano direbbesi che le autorità demaniali ed il Ministero hanno già dichiarato doversi applicare la legge di conversione anche agl'immobili delle fabbricerie. I Tribunali non possono farsene carico se la spiegazione non è data con nuova legge dall'Autotità del Parlamento.

È dunque necessario che si faccia luogo all'interpellanza perchè cessi il danno e il disordine derivante dall'ambiguità della legge; ed è veramente a deplorarsi che questa abbia dato origine a tanti litigi che sarebbero stati evitati se la disposizione fosse stata chiara e precisa, e non attortigliata in modo da prestarsi a tutte le interpretazioni, come lo provano le sentenze dei Tribunali.

Le lezioni pubbliche di agricoltura presso l'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini) che solitamente si tenevano il giovedì sera, durante l'attuale stagione teatrale si terranno il venerdì alla stessa ora delle 7 pomeridiane.

Argomento per la conferenza di venerdì 19 febbraio: *Del contratto colonico.*

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *La Statua di Carne.*

ATTI UFFICIALI

N. 2805-Div. II.

R. Prefettura della Provincia
DI UDINE

AVVISO

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalli Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura entro il corrente mese di febbraio, *dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.*

Udine 10 febbraio 1869

Il Prefetto
Fasciotti.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 febbraio

(K) Jeri il Parlamento ha ripresa la discussione della legge amministrativa, mandandola avanti un buon tratto. Dico un buon tratto, avuto riguardo alla straordinaria lentezza con cui si procedeva prima delle vacanze carnovalesche. Approvo poi la decisione di dividere le occupazioni del Parlamento, destinando certi giorni ad un'oggetto e certi altri ad un'altro, sistema col quale si può sbrigare simultaneamente diversi lavori. Tutto sta che si abbia voglia di fare e che la fiaccona non torni a regnare sovrana nell'aula del Parlamento, come vi ha regnato altre volte.

L'*International* è un giornale che in fatto di *canards* ha una fama ormai stabilita. Non è dunque a meravigliarsi se esso, fra le altre, racconta anche che il voto di Bixio, Pescetto, Carini, Brignone e Grifini contrari al ministero ha fatto una profonda impressione; e che il generale Cugia, il quale non ha imitato i suoi colleghi nel votare contro il gabinetto, ha espresso al re l'opinione che queste velleità d'opposizione debbano venire punite. Il re avrebbe risposto: (sono parole che tolgo letteralmente dall'*International*): «Sono lungi dall'ammettere tali teorie: esse sono contrarie allo Statuto ed alle idee costituzionali. Desidero che non vengano sottoposti i rapporti, prima di preparare simili decreti. Io non li firmerò». Nobili parole sicuramente, ma che hanno il torto di non essere state mai pronunciate, per la ragione che al Re è mancata l'occasione di farlo, attesochè è tutta una fiaba questa della proposta di Cugia, il quale è troppo liberale e troppo onesto soldato per abbassarsi a queste arti.

Non si sa ancora quando i Reali Principi ritorneranno dalle provincie meridionali ove la loro presenza è stata un gran bene. Il principe Umberto, conversando con gli uomini più stimati in paese, visitando le migliori opere, interessandosi di tutto ciò che contribuisce alla vita rigogliosa di quelle provincie, non isdegnando d'ascoltare anche la franca e non orpellata parola dell'operaio, contribuì a rendere vieppiù indivisibili il destino della nazione e quello della dinastia. Quelle provincie saranno in ogni occasione il sostegno più saldo della libera monarchia e diverranno politicamente le più civili, purchè si mostri loro che non si sprezza l'affetto di che son ricche e l'ingegno e la vigoria che vi sovrabbondano.

Il ministro Cantelli s'adopera a sostenere le delegazioni governative intorno alle quali ferve tanto contrasto. Egli ha ordinato all'ufficio di contabilità di fare il calcolo del risparmio che deriverebbe dalle delegazioni, e s'è trovato che il risparmio è di mezzo milione, se in luogo delle sotto prefetture si mettono i delegati. Però mi vien detto che il ministro non vorrà fare su tale argomento questione ministeriale. In tal caso egli perderà l'appoggio del terzo partito, a meno che questa sua intenzione non dipenda da accordi che io non conosco e che potrebbero conciliare la sua arrendevolezza coll'opinione prevalente nel centro.

È stato distribuito alla Camera il rapporto sul bilancio del ministero dell'interno che è il terzo rapporto parziale. La somma in origine proposta dal ministero era di 44,756,845 comprese anche le spese straordinarie; ma dei cangiamenti successivamente effettuati alzarono il bilancio a 47,213,362. È su quest'ultima cifra che la Commissione propone un'economia di lire 775,498,19, non essendo possibile il fare ulteriori risparmi sopra un bilancio le cui spese straordinarie sono di circa 2 milioni, e le ordinarie di 44 milioni e mezzo. In questa somma figurano per 23 milioni e mezzo le spese pelle carceri, e per 9 milioni e mezzo quelle per la sicurezza pubblica. Restano dunque meno di 8 milioni e mezzo pel ministero e pel Consiglio di Stato e 3 milioni circa per tutti gli altri servizi. La Commissione ha lasciato intatto anche il milione destinato alle spese secrete.

La Commissione d'inchiesta per la Sardegna parte dopo domani per Cagliari, imbarcandosi a Liverno sul pacchetto-posta *Liguria.*

Jeri e oggi sono giunti molti altri deputati dalle provincie.

— Le comunicazioni telegrafiche della Manica sono quasi interrotte a cagione del mare cattivissimo. Sabbato e domenica la linea di Dieppe non funzionava: e quelle di Calais e di Boulogne funziona assai irregolarmente.

— Scrivono da Civitavecchia al *Corriere Italiano*:

Una persona, che può conoscere le cose come stanno, mi assicura che i fucili testè giunti di Francia, non solo non vennero ancora levati dalle loro casse, ma che stanno pronti per essere imbarcati nuovamente. — Un certo mistero involge quest'affare; si dice che queste armi non fossero destinate nè al corpo di spedizione nè al Governo pontificio, ma dovessero partire segretamente per una destinazione ignota ma in Oriente.

Qui si parla liberamente dagli ufficiali di una prossima guerra colla Prussia, e si dà l'alleanza austriaca come fatta. V'ha pure chi fa entrare nell'alleanza anche l'Italia. Io vi ripeto ciò che qui si dice e nulla più; ma vero o non vero che sia, vale sempre a dimostrare quale sia l'animo dell'esercito francese.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 Febbraio

Continua la discussione sul progetto dell'amministrazione centrale e provinciale e segnatamente sugli articoli relativi agli ispettori.

Dopo ammesso il principio del ministero, degl'ispettori generali, approvansi varii articoli di quel capitolo, e si passa a quelli sull'amministrazione provinciale.

All'art. 39 Peruzzi propone un'aggiunta per affidare la presidenza della deputazione provinciale ad un membro eletto dalla medesima, invece che al prefetto. Il ministro dell'interno aderisce, ma crede che debbasi includere nelle disposizioni della Legge provinciale e comunale. Dopo fatte varie proposte, l'aggiunta è invitata alla Commissione. Varii deputati dai diversi lati aderiscono in massima alla proposta.

Londra, 16. *Camera dei Comuni*. Gladstone annunzia che domanderà alla Camera di formare un Comitato il 1.° marzo per esaminare l'atto concernente la chiesa stabilita in Irlanda, e prima la risoluzione adottata dai Comuni nell'ultima sessione intorno alla chiesa d'Irlanda.

Gladstone parlando della politica estera si felicita del risultato favorevole del conflitto Turco Greco. Loda la Prussia che provocò la Conferenza e la condotta delle Potenze. Spera in uno scioglimento delle difficoltà dell'Inghilterra coll'America che soddisferà i due paesi. Il discorso non fa parola della Spagna.

L'indirizzo è adottato dalle due Camere.

Berlino, 17. È smentita la voce che il conte d'Eulemburg sia nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazz. del Nord* respinge categoricamente come erronea l'asserzione dei giornali francesi che la Prussia siasi immischiata negli affari delle ferrovie del Belgio.

Madrid, 17. Ieri le Cortes continuarono la verificazione dei poteri che terminerà probabilmente giovedì.

È probabile che la costituzione definitiva delle Cortes abbia luogo venerdì.

Stassera vi sarà una riunione dei membri della maggioranza delle Cortes che discuterà sulla rielezione del ministero e sulla proposta di acclamare il Sovrano appena costituite le Cortes e consultare il paese per mezzo del plebiscito.

Dicesi che Re Ferdinando visitando il duca di Montpensier, abbiagli dichiarato di non voler accettare il trono di Spagna.

Parigi, 17. Walewsky è arrivato ieri. La Conferenza si riunirà domani.

Il *Public* confuta le voci allarmanti sparse sull'incidente Belga, smentisce che La Guerroniere sia chiamato a Parigi, e annunzia che il gabinetto Belga fissò lunedì le basi della nota spiegativa che sarà tale da soddisfare la Francia ed acquietare le suscettività dell'opinione pubblica.

I giornali governativi sperano che il Senato Belga respingerà il progetto votato dalla Camera.

Notizie di Borsa

PARIGI, 17 febbrajo

Rendita francese 3 0|0	71.27
» italiana 5 0|0	57.27
VALORI DIVERSI.	
Ferrovie Lombardo Venete	475
Obbligazioni » »	232.25
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	168.—
Cambio sull' Italia	3 1|8
Credito mobiliare francese	286
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	430

VIENNA, 17 febbrajo

Cambio su Londra	122.40

LONDRA, 17 febbrajo

Consolidati inglesi	93 —

FIRENZE, 17 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.20; den. 59.17 Oro lett. 20.77 den. 20.73; Londra 3 mesi lett. 25.80 den. 25.78 Francia 3 mesi 103.75 denaro 103.37.

TRIESTE, 17 febbrajo

Amburgo	90.— a 90.25	Colon.di Sp.	—.— a —.—
Amsterd.	102.— » 102.25	Talleri	—.— » —.—
Augusta	102.15 » 102.50	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	48.60 » 48.80	Pr. 1860	97.50 » —.—
Italia	46.50 » 46.65	Pr. 1864	125.75 » 126.—
Londra	122.40 » 122.50	Cred. mob.	291.— » 292.—
Zecchini	5.76 » 5.77	Pr. Tries.	120.— » 121.—
Napol.	9.79 1|2 » 9.81	58.— a 59.—	105.50 a 106.
Sovrane	12.24 » 12.27	Sconto piazza	4 1|4 a 3 3|4
Argento	119.50 » 119.75	Vienna	4 1|2 a 4.

VIENNA, 17 febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 68.50	—.—
» 1860 con lott.	» 97.50	—.—
Metalliche 5 per 0|0	» 62.40.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 723.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 290.60	—.—
Londra	» 122.80	—.—
Zecchini imp.	» 5.78	—.—
Argento	» 120.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 14.50
Granoturco	» 6.75	» 7.—
» gialloncino	» 7.15	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.—	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 9.20
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.50	» 13.—
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2232 *del Protocollo* — *N.* 147 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 8 marzo 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al Civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2144	2081	Brugnera e Prata	Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Maron	*Casa* colonica con Orto ed aratorii arb. vit. arat. nudi e prati, in map. di Brugnera ai n. 1469, 1468, 1470, 171, 1472, 1813, 1808, 1231, 1228, 1227, 1230, 2916, 1289, 1313, 1194, 1193, 1827, 1973, 3097, 1901; ed in map. di Prata al n. 2005, colla compl. rend. di l. 175.66	19	58	60	195	86	7451	95	745	20	50				
2145	2082	»	»	*Aratorii* e prato, detti Naso Bello e Sabione, Riva de Val e Val de Sorbole, in map. di Prata ai n. 1939, 1957; di Brugnera ai n. 2024, 2031, colla compl. rend. di l. 28.90	2	02	90	20	29	1334	61	133	46	10				
2146	2083	Brugnera	»	*Aratorio*, detto Camusselle, in map. di Brugnera ai n. 1556, 1547, colla rend. di l. 23.02	1	79	80	17	98	807	29	80	73	10				
2147	2084	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Comusselle, in map. di Brugnera ai n. 1331, 2009, colla compl. rend. di l. 28.30	1	98	80	49	88	1040	77	104	08	10				
2148	2085	»	»	*Aratorii*, detti Campagnola, Asso Storto e Campo di Mezzo, in map. di Brugnera ai n. 1862, 1863, 1864, 3188, colla compl. rend. di l. 74.29	4	28	30	42	83	3154	39	315	44	25				
2149	2086	»	»	*Aratorii*, detti Campo dell' Orsera e Busa delle Siole, in map. di Brugnera ai n. 1176, 1836, colla compl. rend. di l. 4.80	—	75	40	7	51	358	64	35	86	10				
2150	2087	» e Ghirano	»	*Aratorii* e prato, detti Bassa del Lopat e Prati Grandi, in map. di Brugnera ai n. 1941, 1942; di Ghirano al n. 229, colla compl. rend. di l. 18.69	—	84	10	8	44	1110	17	111	02	10				
2151	2178	Sacile	Chiesa di S. Lorenzo di Cavolano	*Casa* rurale, sita in Cavolano in map. al n. 3901, colla rend. di l. 6.72	—	—	40	—	04	942	63	94	26	10				
2152	2179	»		*Aratorii* arb. vit. e pascolo, detti Sevon, Stefanutto, Campagna, Pustot, in map. di Cavolano ai n. 3935, 2382, 2666, 2053, colla compl. r. di l. 26.63	1	47	—	14	70	1108	05	110	80	10				
2153	2180	»	»	*Aratorii* arb. vit. aratorio nudo e due prati, detti Luminaria, Camol, Sgambei, in map. di Cavolano ai n. 3583, 2508, 681, 675, 2617, colla compl. rend. di l. 104.88	5	—	90	50	09	2820	19	282	62	25				Il fondo in map. al n. 2950, costituente il lotto n. 2159, è gravato dall'annuo canone enfiteotico di it. l. 1.34 verso il Comune di S. Vito.
2154	2102	Brugnera	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Ghirano	*Casa* colonica, sita in Ghirano al civ. n. 44, ed orto, aratorii arb. vit. arat. nudi, prati, pascoli e zerbo, in map. di Ghirano ai n. 7, 8, 9, 88, 940, 178, 165, 201, 91, 293, 303, 136, 96, 301, 302, 110, 115, 321, 349, 354, 914, 915, 921, 922, 923, 407, 456, 1011, 412, 413, 400, 402, colla compl. rend. di l. 337.17	12	89	20	128	92	14831	58	1483	16	100				
2155	2167	S. Vito	Chiesa della B. V. di Rosa e S. Stefano di Rosa in S. Vito	*Casa* di abitazione con cortile, stalla, rimessa ed orto, sita in S. Vito in Borgo della Madonna di Rosa al civ. n. 775, ed in map. ai n. 1758, 1744 *b*, colla compl. rend. di l. 51.99	—	7	10	—	71	1869	39	186	94	10				Il fondo in map. al n. 4697, costituente il lotto n. 2160, è gravato dall' annuo canone enfiteotico di it. l. 3.90 verso il Comune di Azzano.
2156	2168	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, detto Favria, in map. di S. Vito al n. 291, colla rend. di l. 38.83	—	77	70	7	77	1133	69	113	37	10				
2157	2169	»	»	*Aratorio* arb. vit. con gelsi, in map. di S. Vito al n. 927, colla r. di l. 22.07	—	76	40	7	64	841	27	84	13	10				
2158	2170	»	»	*Aratorio* arb. vit. in map. di S. Vito al n. 7578, colla rend. di l. —.77	1	29	10	12	91	1013	04	101	30	10				Il fondo in map. al n. 4990, costituente il lotto n. 2161, è gravato dall'annuo canone enfiteotico di it. l. 1.33 verso il Comune di Azzano.
2159	2171	»	»	*Prati* con gelsi ed aratorii arb. vit. detti Attiguo alla Chiesa, Roggia e Gavadi, in map. di S. Vito ai n. 7520, 5277, 2950, colla rend. di l. 5.80	—	78	40	7	84	499	40	49	94	10				
2160	2172	Azzano	»	*Aratorii* arb. vit. e prato, detti Pezze curte, Mandolin, Minazione e Scrovat, in map. di Azzano ai n. 1727, 1730, 3361, 1631, 1632, 1732, 4697, colla compl. rend. di l. 35.12	2	41	50	24	15	1216	41	121	64	10				
2161	2173	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Pezze Curte e Conciate, in map. di Azzano ai n. 1725, 4990, colla rend. di l. 23.28	1	20	30	12	03	667	87	66	79	10				La Casa costituente il lotto n. 2163 è intestata ad altra Ditta sebbene appartenesse alla Fabbricieria.
2162	2258	Sesto	Chiesa Parrocc. di S. Andr. di Cordovado	*Casa* rustica, sita in Bagnarolla, in mappa stessa al n. 705, colla rendita di lire 8.58	—	2	10	—	21	542	77	54	28	10				
2163	2304	S. Giovanni di Casarsa	Chiesa di tutti i Santi di Camino	*Casa* di abitazione con orto unito, in map. di S. Giovanni di Casarsa ai n. 584 e 586 *a*, colla rend. di l. 12.07	—	2	70	—	27	632	73	63	27	10				

Udine, 15 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5071-68 2

Circolare d' arresto

Con deliberazione 30 dicembre u. s. veniva da questo Tribunale decretato l' arresto di Adamo Pascolino del fu Giuseppe di Frassenetto Comune di Forni Avoltri (Tolmezzo) accusato del crimine di furto previsto dai § 171, 173, 174 II. *b d* Cod. Pen. perchè non comparve al dibattimento indetto in suo confronto, non essendosi potuto neanche intimarlo della cedola relativa, perchè assente in luogo non determinato abbenchè diffidato a sensi del § 162 Reg. PP.

Si ricercano perciò le Autorità di P. S. per la cattura e traduzione dello stesso a queste Carceri Criminali.

Connotati personali.

Età anni 18, statura media, corporatura snella, capelli e ciglia biondi, occhi cerulei, viso oblungo, naso regolare, bocca media, colorito pallido.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 febbraio 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 11478 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 3, 13 marzo e 3 aprile venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della signora Giulia Cavedalis Asti di Spilimbergo ed a carico di Passudetti Anna fu Giacomo ora resasi defunta e rappresentata dal di lei marito Michiellini Giovanni e LL. CC. di Navarons di Medun nonchè contro li creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a lotti distinti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li creditori inscritti fino al valore di stima.

2. Gli aspiranti al momento dell' asta depositeranno il decimo del valore di stima ed i deliberatari entro 10 giorni successivi dovranno depositare l' importo della delibera.

3. La esecutante ed i suoi rappresentanti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato od a convenzione fra i creditori ed otterranno frattanto il possesso e godimento calcolando l' annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

4. Non avrà luogo l' aggiudicazione in proprietà se non dopo pagato il prezzo.

5. In difetto di ciò i deliberatari perderanno il deposito e sarà libero alla esecutante riaprire l' asta a tutto loro rischio, danni e spese.

6. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarii. Le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio d' ordine all' esecutante o suoi rappresentanti.

Beni da subastarsi nel circondario e mappa censuaria di Sequals.

Lotto 1. Prato Losch ed aratorio del Colle n. 27, 182, 2017 di pert. 13.45, rend. l. 8.22 stimati it. l. 650.—

Lotto 2. Prato Perteada ed aratorio via Torlins n. 1825, 400, 401, 402 di pert. 36.67 rend. l. 21.24 » 1022.64

Lotto 3. Prato Tuja ed aratorio ai n. 1942, 1947, 352 di pert. 13.82 rend. l. 15.10 » 713.—

Lotto 4. Prato Possalis, Fanacola e Perteada ed aratorio Val alli n. 3761, 3742, 4589 1754, 2012, 3777, 4875 di pert. 86.53 rend. l. 52.17 » 2318.71

Nel circondario di Navarons mappa censuaria di Medun con Navarons.

Lotto 5. Prato arb. vit. Magnan n. 3865 di pert. 0.71 rend. l. 0.91 » 100.—

Lotto 6. Prato Magnan n. 3868 di pert. 2.02 r. l. 4.09 » 176.75

Lotto 7. Prato arb. vit. e stalla Tavella, casa ed orto Passudetti n. 4408, 4409, 4421, 4689, 4690 di pert. 3.08 r. l. 24.69 » 1625.70

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna